

ALLARME PER I DANNI INFERTI DALLA SECONDA ONDATA PANDEMICA

Commercio da ristorare

L'appello di Pietro Agen (Confcommercio) al governo: chiarire l'iter per ottenere quanto dovuto. Per il terziario la richiesta di contributi a fondo perduto
E Maria Cristina Busi (Confindustria) punta l'attenzione su alimentari

DI CARLO LO RE

L'emergenza sanitaria che sta dispiegando con forza la sua seconda ondata ha costretto molti esercenti a condizioni di lavoro incompatibili con i requisiti minimi del fare impresa. Come dimostrano i dati di Banca d'Italia servizi e turismo sono tra i settori più colpiti. Urge trovare un rimedio per evitare chiusure di punti vendita e, soprattutto, che il dramma del Covid-19 non divenga tragedia sociale diffusa.

IL COMMERCIO

In merito, è intervenuto Pietro Agen, presidente della Confcommercio etnea, nonché della mega Camera unificata di Catania, Ragusa e Siracusa. Pur esprimendo soddisfazione per l'avvenuto accredito a favore di numerosi imprenditori di quanto promesso dal governo centrale a proposito dell'erogazione della seconda tranche del cosiddetto contributo «ristoro», definito «un aiuto importante, una vera e propria boccata di ossigeno a favore di un mondo economico che sta vivendo una crisi che rimarrà nella Storia», Agen ha comunque dovuto evidenziare «che, a tutt'oggi, esistono moltissimi casi di operatori che sono ancora in attesa del primo accredito. Si tratta di un fatto di estrema gravità, che non può passare sotto silenzio e che rischia di portare al tracollo quelle aziende che, a questo punto, non possiamo che definire «meno fortunate». L'appello del presidente dei commercianti etnei è chiaro: «evitiamo che sulla vicenda cali il silenzio, chiediamo al governo di verificare perché, a tutt'oggi, numerose domande inviate dopo il 15 giugno non abbiano ricevuto alcuna risposta. Chiediamo al governo di chiarire, altresì, con assoluta immediatezza, l'iter che le citate imprese dovranno seguire per ottenere quanto dovuto per il primo e per il secondo intervento. Ci si dica cosa queste imprese debbano fare. Presentare una nuova domanda rinunciando alla prima? Presentare una nuova domanda ed inviare un sollecito per la prima? Attendere di ricevere la prima, sperando che poi, automaticamente, arrivi la seconda?».

IL TERZIARIO

Momento grigio scuro anche per il settore servizi, specie per il turismo. Matilde Cifali, imprenditrice, presidente di Terziario Donna di Confcommercio Catania, ha parlato in una nota di un silenzio «diven-

Una rete di festival per il turismo, critico il Pd

L'assessorato del Turismo, Sport e Spettacolo della Regione Siciliana ha pubblicato l'avviso per la selezione di festival artistici per la creazione di una mappa di manifestazioni a sostegno delle attività turistiche siciliane. L'avviso è rivolto alle fondazioni, alle associazioni ed imprese culturali e musicali in qualsiasi forma costituite, alle società cooperative a mutualità prevalente che per statuto svolgono questo tipo di attività nei settori e agli enti pubblici ed agli enti del settore pubblico allargato come quelli sottoposti a controllo o vigilanza della Regione Siciliana, sono comprese le istituzioni scolastiche che operano nel campo musicale. L'obiettivo è la selezione di festival già affermati a livello regionale per creare una rete di manifestazioni di interesse almeno regionale in grado di integrare con il complesso delle attività turistiche siciliane. «Come governo Musumeci stiamo cercando di mettere in campo tutte le forze per sostenere il turismo e il mondo culturale e dello

spettacolo che hanno sofferto e stanno soffrendo più di tutti, ormai da parecchi mesi», spiega l'assessore Manlio Messina, «dobbiamo farci trovare pronti, nonostante la terribile pandemia, per una nuova e speriamo definitiva ripartenza». Secondo le intenzioni dell'amministrazione per ognuna delle categorie identificate, si procederà alla selezione di un nuovo festival, che sia innovativo con potenziali ricadute turistiche. Critiche all'assessore Messina, invece, dal segretario del Pd regionale Anthony Barbagallo. «Per alleviare le sofferenze degli operatori del turismo il Governo nazionale ha già stanziato cospicue risorse ammontanti a più di un miliardo di euro, tra decreto «Rilancio» (665 milioni di euro) e decreto «Ristori 1» (400 milioni). Come è noto le graduatorie sono state già pubblicate e le risorse stanziate. A fronte di questi cospicui interventi, invece, c'è il nulla del governo regionale: solo chiacchiere e inutili gadget», dice il segretario. (riproduzione riservata)

tato ancora una volta assordante. Dopo una lieve ripresa nei mesi di agosto e settembre, ottobre ci avvertiva già che il silenzio sarebbe tornato. E così la speranza di poter recuperare, seppur minimamente, la stagione perduta, si allontana o addirittura svanisce». In barba a tutti gli sforzi fatti, peraltro. «Ci è stato chiesto di investire in misure di protezione quando la liquidità per gli investimenti era a zero a causa dei due mesi di lockdown», ha sottolineato la Cifali, «nonostante le forze fossero ridotte allo stremo, ci siamo attrezzati per affrontare al meglio la riapertura e per garantire ai nostri ospiti la massima sicurezza. Poi la chiusura dei ristoranti, e per noi piccole strutture non dotate di servizio di ristorazione, arriva l'ennesimo duro colpo. Ma non ci scoraggiamo e ci attrezziamo con accordi di delivery. Attrezziamo la sala colazione in sala da pranzo e cerchiamo di resistere. Ancora una volta dobbiamo prendere decisioni importanti riguardanti la cassa integrazione per i collaboratori, la sospensione dei servizi dei fornitori. Ancora una volta la filiera dell'attività turistico ricettiva viene abbandonata».

Matilde Cifali ha dunque chiesto al governo nazionale un contributo a fondo perduto per coprire almeno i costi fissi oltre a un sostegno al reddito: «questa è solo una proposta, ma spero e auspico altre misure che potrebbero permettere al comparto turistico di rimanere a galla». «La pandemia in Sicilia è stata una «circostanza aggravante» che si è innestata su una situazione già drammatica», dice invece Patrizia Di Dio, presidente di Confcommercio Palermo. «Se appena due mesi fa avevamo stimato una perdita solo in Sicilia di

5,6 miliardi (-8,2%), adesso - alla luce degli ultimi Dpcm - possiamo ritenere addirittura riduttiva quella già drammatica e insostenibile previsione».

IL COMPARTO FOOD

Anche dal fronte Confindustria è allarme per la situazione venutasi a creare. Piccole e grandi imprese si sono confrontate a Catania per fare il punto sulle criticità che vive il comparto Food&Beverage, ma anche per indicare idee e proposte per superare la grave crisi che sta colpendo il mondo produttivo dopo i provvedimenti anti Covid-19. A promuovere il meeting è stata la sezione Alimentari di Confindustria Catania, guidata da Maria Cristina Busi Ferruzzi (presidente di Sibeg, produttore delle bevande a marchio The Coca-Cola Company in Sicilia), che ha riunito online anche le imprese non aderenti al sistema associativo. A emergere con forza è stato il grido di allarme delle piccole realtà produttive che, nonostante il crollo dei fatturati, sono rimaste escluse da qualsiasi tipo di ristoro economico: «i nuovi dpcm non ci obbligano a chiudere, ma siamo costretti a rimanere inattivi per la mancanza di commesse, mentre continuiamo a sopportare costi e spese vive che ci soffocano e rischiano di farci chiudere». Sotto accusa l'esclusione dei codici Ateco «dimenticati» dai provvedimenti del governo centrale e dal Bonus Sicilia. Tutta la filiera dei fornitori delle attività sospese, infatti, rimane al momento singolarmente privata di qualsiasi supporto economico straordinario.

In tale scenario, in particolare per il settore Food&Beverage, il calo degli ordini registra una diminuzione del 50% rispetto al 2019. Una perdita che si pro-

spetta via via più consistente proprio al Sud, dove la crisi economica è assai più forte. Sulla capacità di ripresa del sistema produttivo pesa anche lo stallo della macchina burocratica regionale, che sta rallentando anche l'erogazione delle risorse provenienti dai fondi strutturali.

Sul banco degli imputati anche Sugar e Plastic Tax, due balzelli la cui applicazione è stata per il momento solo rinviata al mese di luglio e sui quali rimangono forti incertezze applicative che appesantiranno il carico burocratico e amministrativo a danno delle imprese. «Continueremo a chiedere l'abolizione di questa tassazione iniqua», ha affermato la Busi, «che nuoce alla competitività di tutto il comparto. In un momento così delicato per la nostra economia non possiamo sopportare nuovi balzelli. Presenteremo proposte facendo sentire alta la nostra voce. Ci batteremo per le nostre aziende, che vanno salvate in quanto base produttiva portante della nostra Regione». Lo stesso allarme viene anche da Palermo dalla sezione Agroalimentare, guidata da Annibale Chiriaco: «Assistiamo a un'emergenza senza precedenti: il crollo degli ordini e il dramma delle microimprese della filiera produttiva e di distribuzione agroalimentare che oggi si trovano di fronte al rischio di chiusura. Al disastro della pandemia, con effetti devastanti su tutto il sistema HoReCa (Hotel, Restaurant, Caffè) e su tutta la filiera collegata agroalimentare, si è aggiunta la falce delle misure restrittive e delle chiusure. Né il governo è riuscito a offrire un pannello caldo per lenire le ferite delle imprese. O almeno non di tutte». (riproduzione riservata)

IN PILLOLE

PALERMO, CONTRATTO AGGIUNTIVO PER RESET

■ La Giunta comunale di Palermo ha approvato un atto di indirizzo, su proposta del Settore Decoro Urbano e Sport, che autorizza l'integrazione del contratto di servizio in essere con la Re,Se.T per il periodo Novembre/Dicembre 2020, con le attività strettamente connesse a fronteggiare l'emergenza derivante dalla pandemia Covid-19. Si tratta della igienizzazione e sanificazione dei siti già previsti dal vigente contratto di servizio oltre a quella di settanta nuovi siti, prevalentemente scuole; il potenziamento di interventi straordinari di manutenzione e sanificazione all'interno dei cimiteri cittadini comunali da effettuare in funzione dell'emergenza Covid e, infine, e la regolamentazione e il contingentamento degli accessi in entrata e in uscita di quanti aderiscono all'iniziativa promossa dalla Regione Siciliana con l'Asp relativa al monitoraggio e tracciamento dei contagi da Covid-19, nonché la sanificazione dell'estesa area della Fiera. L'importo complessivo del contratto aggiuntivo, che verrà presumibilmente siglato domani, ammonta a poco meno di 2 milioni e mezzo di euro (per la previsione: 2.467.735,26).

IN MANOVRA ECOSISTEMI INNOVAZIONE AL SUD

■ «Al fine di favorire, nell'ambito dell'economia della conoscenza, il perseguimento di obiettivi di sviluppo, coesione e competitività dei territori nelle Regioni Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia, è promossa la costituzione di Ecosistemi dell'innovazione, attraverso la riqualificazione o la creazione di infrastrutture materiali e immateriali per lo svolgimento di attività di formazione, ricerca multidisciplinare e creazione di impresa, con la collaborazione di università, enti di ricerca, imprese, pubbliche amministrazioni e organizzazioni del terzo settore». Lo prevede l'ultima bozza di legge di Bilancio. Le risorse per costituire queste nuove strutture saranno assegnate al ministero per l'Università, nell'ambito del Piano sviluppo e coesione (Psc) di competenza, «nel limite massimo di 50 milioni di euro per ciascuno degli anni 2021, 2022 e 2023, a valere sul Fondo sviluppo e coesione per il ciclo di programmazione 2021-27». (riproduzione riservata)